OMELIA

DI MONSIGNOR

BERNANDO DELLA TORRE

VESCOVO DI CASTELLAMMARE

NEL GIORNO DEL SOLENNE INGRESSO NELLA SUA CATTEDRALE.

NAPOLI 1819.

DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI.

Con permesso.

Pacificus-ne est ingressus tuus? Pacificus: Ad immolandum Domino veni. 1. Reg. 16. 4. 5.

Allorchè Samuello fu inviato da Dio in Betlemme per ungere in Re d' Israello uno de' figliuoli di Isai, gli si fecero innanzi i Betlemiti; e, dubitando che quel suo ingresso non potesse levare a rumore la città, anziosi gli domandarono, se fosse apportatore di pace: *pacificus-ne est ingressus tuus?* Tale è senza dubbio, rispose loro il Profeta. Io son venuto per offerire un sacrifizio al Signore: *ad immolandum Domino veni.* Non diversa, miei cari fratelli, sarà forse la domanda di alcun di voi in questo giorno solenne, nel quale per la prima volta veggo la nuova greggia da Dio affidata alla mia debolezza. Ma la vicinanza della Chiesa di Lettere, che ora forma una cara e nobile parte di questa illustre ed antica Diocesi, a cui l' ha riunita il Supremo Pastore della Cattolica Chiesa, e il modo che ho da tanti anni serbato nella cura della medesima, mi fanno sperare che io non sia ignoto ad alcuno di

 voi:

voi: e se rispondo, come Samuello alla domanda de' Betlemiti, *pacificus*; il mio ingresso è apportatore di pace e di concordia, non di turbamento e di dissensione; ho ferma speranza che queste mie parole non si credano formole usate e dal cuore smentite.

Ma questa pace qual sarà mai? Sarebbe mai quella del vecchio Giacobbe, il quale, udendo alcuno de' suoi figli caduto in pessimo fallo, non si legge che ne punisse il disordine; e, vedendo violata da essi l' alleanza fatta co' Sichemiti, ben se ne afflisse, ma ne tollerò in silenzio il misfatto? Sarebbe mai quella che nel governo del popolo di Dio serbava Eli; il quale indolente nel punire l' avarizia scandalosa de' suoi figliuoli, avendone tutto il potere, dormiva tranquillo fra i loro disordini: contento di qualche leggiera correzione da' medesimi non curata, forse ancora disprezzata e derisa? Sarebbe mai quella che il mondo brama ed esalta; la quale non ha occhi per vedere, nè orecchie per udire, nè cuore per commoversi al gemito, al grido, alle querele de' buoni? No senza dubbio. Il nostro divino Maestro, chiamato da' Profeti il *Re pacifico*, quando disse a' suoi Apostoli, *io vi do la mia pace*, aggiunse, *non come il mondo la dà io la do a voi* (*a*). Ah miei

(*a*) *Joan.* 14. 27.

miei cari fratelli, non sarebbe questo amor di pastore, ma vil compiacenza di mercenario, a cui di nulla cale fuorchè del proprio profitto. Se egli dee per sentimento di umiltà e di carità riputarsi il servo di tutti per Gesù Cristo, come dicea l' Apostolo ai Corintii: *nos autem servos vestros per Jesum* (*a*). Dee però spesso ripetere a se medesimo le parole dell' Apostolo: Se io volessi piacere vilmente col sacrifizio della verità e della giustizia ad uomini mondani, non sarei servo di Cristo: *Si hominibus placerem, Christi servus non essem* (*b*).

Io ben so che questo illustre Capitolo, e questo rispettabile Clero, così distinti per la costumatezza, per la disciplina, per la docilità, han poco bisogno che loro s' inculchi quel dovere ch' è il primo di tutti pei Ministri del Signore, senza il quale tutte le loro operazioni o sono per ordinario inutili, o spesso ancora nocive, cioè di essere *l' esempio de' fedeli nelle parole, nella condotta, nella fede, nella carità, nella castità*. Ma qual bisogno crederemo che ne avesse il diletto discepolo dell' Apostolo Timoteo? Certo niuno. E pur nondimeno egli non lascia di esortarlo a dare

(*a*) 2. *ad Cor.* 4. 5.
(*b*) *Galat.* 1. 10.

tal esempio, benchè fosse certo ch' egli punto non mancasse ad un sì grave dovere: *exemplum esto fidelium in verbo, in conversatione, in fide, in charitate, in castitate* (*a*). E per timore che non si lasciasse talvolta sorprendere dall'accidia; così facile a serpeggiare anche nel cuore de' santi, non si rimane da scongiurarlo in più occasioni ad eccitare in se stesso quella grazia che avea ricevuta con la imposizione delle sue mani: *obsecro te, ut resuscites gratiam, quae est in te, per impositionem manuum mearum* (*b*). So ancora quanto si distinguano le classi tutte di questo popolo numeroso nell' accorrere a' bisogni de' miseri, e nello zelo pel divin culto. Ne fanno piena testimonianza gli ospedali con tanta nitidezza tenuti, con tanta carità serviti, con tanti soccorsi ajutati anche fra le comuni strettezze. Ma qual popolo era più caro all' Apostolo quanto quello di Efeso, di Filippi, e di Colosso, de' quali egli altamente esalta la fede e la carità? Ma lascia forse per ciò di esortarli, di confortarli, di stimolarli? Badate, o fratelli (dicev' agli Efesii), a camminar cautamente nella via del Signore, non come balordi, ma come sapienti che sanno usar bene del tem-

(*a*) 1. *Ad Tim.* 4. 12.
(*b*) 2. *Ad Tim.* 1. 6.

tempo: non vogliate amare eccessivamente il vino, germe di lascivia (*a*). Ed a' Colossesi, sollecito di lor salute, scrive per esortarli a non cadere ne' lacci di un' orgogliosa filosofia, che mette in opera ogni artifizio, ogni arguzia, ogni fallacia per sedurre i semplici, e strapparli dal sen della Chiesa: *videte, ne quis vos decipiat per philosophiam, et inanem fallaciam, secundum traditionem hominum, secundum elementa mundi, et non secundum Christum* (*b*). Con tai sentimenti risponderò anche io, come il Profeta Samuello, che il mio ingresso in questa veneranda Chiesa è apportatore di pace: *pacificus-ne est ingressus tuus? Pacificus*.

Poichè il Profeta Samuello ebbe risposto a' Betlemiti che il suo ingresso era apportatore di pace, proseguì: *Ad immolandum Domino veni*. Io son venuto fra voi ad offerire un sacrifizio al Signore. Così può rispondere ancora un Pastore nell' atto ch' egli entra in quell' ovile, di cui sente non aver mai ambita la cura, e confida che Dio stesso glie n' abbia aperto l' uscio ed affidata la greggia. Ma di qual sacrifizio potrà egli intendere? de' vitelli forse, e degli agnelli, come il Profeta? No certamente. Ma sì bene del sacrifizio della mente e del cuore. Della mente,

(*a*) *Ad Ephes*. 5., 15., *et seq*.
(*b*) *Ad Colos*. 2., 8.

te, facendone l' unico oggetto de' suoi pensieri: del cuore, consacrando al medesimo tutti gli affetti. De' suoi pensieri, per conservare intatto il deposito della fede dagli Apostoli stessi alla Cattolica Chiesa trasmesso, memore sempre del gran precetto dell' Apostolo dato a Timoteo, *depositum custodi*; e tenerne lontano ogni errore che sotto varie forme tra fedeli si caccia. Oh Dio! quante mani si avventano su questo sacro deposito! Ora vi stende la mano rapace una falsa filosofia, la quale sparge da pertutto il veleno fumante di una scienza orgogliosa; e, benchè senta quanto sia grande la debolezza dell' umano intendimento, al quale la natura stessa ne' suoi quotidiani fenomeni è misteriosa ed arcana, osa disputare dell' autore della medesima, e ciò che non comprende rigetta con alterigia e deride: Ora il deturpa una falsa pietà, la quale mette innanzi agli occhi de' fedeli una larva di mal intesa divozione, invece della vera e sincera pietà: Ora cerca di scambiarlo l' ipocrisia, con dare i rigori del Montanismo come precetti Vangelici; e più saggia spacciandosi della stessa Cattolica Chiesa *colonna e sostegno di verità*, come la chiama l' Apostolo, apre la porta all' errore, all' orgoglio, alla temerità sempre funesta alla fede: Ora cerca di seppellirlo sotto una pace carnale, la quale, somigliante al letargo di morte, affoga per qual-

qualche tempo i rimorsi e la vergogna delle più nere azioni, e li chiude come in una tomba, dove il grido della coscienza e la parola fulminante di Dio non possa udirsi: tomba però che si schiude sul finir della vita, quando i rimorsi di una cangrenata coscienza e la voce di Dio disprezzata suonano più a castigo, che ad emenda, nè servono per ordinario ad altro che a suggellare una riprovazione meritata.

Oh qual lutta, oh qual pugna, oh qual sollecitudine costa un tal sacrifizio nell'animo di un Pastore, che sente la grandezza de' suoi doveri! Talvolta acceso di zelo vorrebbe accorrere al riparo, fattosi imitatore dello zelo immaturo degli Apostoli quando pregarono il divino Maestro a far discendere il fuoco dal cielo su gli abitanti di una città di Samaria che non volle riceverli; ma lo arresta il timore, che non abbia a sentirsi rispondere, come agli Apostoli stessi: Voi non sapete da quale spirito esser dovete animati, *nescitis cujus spiritus estis* (*a*)? Talora sentesi divorato dalla brama di vedere il campo del Signore purgato di ogni erba nociva, che si va di tempo in tempo spargendo ed inosservata serpeggia; ma teme di meritar quel rimprovero che fece il Padre di famiglia a' suoi vignajuoli, quando

(*a*) *Luc.* 9. 55.

volean di botto sbarbicare il loglio sbucciato in mezzo al frumento, e gli esortò a tollerar pure che *crescesse sino alla messe, chè allora l' uno sarebbe destinato al fuoco, e l' altro nel suo granajo raccolto* (*a*). Altre volte è turbato dal timore, che non sia una *prudenza di carne*, dall' Apostolo chiamata *prudenza di morte*, quella che arresta la mano e frena la lingua, non già *prudenza di spirito* che cerca il solo bene de' suoi figli, e ne tollera con pazienza i disordini, attendendo che Iddio ne muova il cuore, e prepari il tempo opportuno all'emenda; ma si conforta con le parole dell' Apostolo, il quale esortava i Galati ad istruire i fratelli, e piegarli con dolcezza al ravvedimento, se alcun di loro cadesse in qualche grave delitto: *Fratres, et si praeoccupatus fuerit homo in aliquo delicto, vos qui spirituales estis hujusmodi instruite in spiritu lenitatis, considerans te ipsum, ne et tu tenteris* (*b*). E se combattuto talvolta da quegli stessi che, essendo ministri della verità, dovrebbero per questa sola pugnare, ei vede confondersi assai spesso coi dogmi della Cattolica Chiesa le opinioni delle teologiche scuole; egli non è immemore del gran detto del sublime fra santi dottori Agostino, che nelle cose certe da Dio rivelate è necessaria la fede, nel-

(*a*) *Matth.* 13. 30.
(*b*) *Ad Galat.* 6., 1.

nelle dubbiose convien lasciare la libertà di opinare, ed in tutte le cose serbar sempre la carità che non si vuole offendere mai: Ecco il sacrifizio che viene ad offerire il Pastore, *ad immolandum Domino veni.* Ma questo solo non basta. Egli deve ancora un sacrifizio di affetti e di sollecitudini continuate e perenni; dapoichè l' amore, del quale è debitore alla sua greggia, è pure (come disse un antico) *pieno sempre di sollecitudine e di anzioso timore.* Ora egli si affanna per apprestare il rimedio ai mali che inondano, di cui la piena talora si scema, e talvolta improvvisamente si accresce: Ora è divorato dalla brama di veder purgata la sua vigna di qualunque pianta velenosa e micidiale che sbucci; dapoichè non v'è campo, così ben coltivato, il quale non ne produca: Ora geme per que' mali a cui rimedio alcuno non giova, o non è in sua mano; onde altro non gli rimane che il gemito e la preghiera: Ora è anzioso di conservare e di accrescere il bene che trova di già cominciato; ed ora si attrista per non poter proccurare alla sua greggia quel bene che bramerebbe di fare, perciocchè non se ne offrono i mezzi: Ora gli convien soffrire in pace le querele, i motteggi, le calunnie di uomini ambiziosi, i quali si tengono offesi se si veggono posposti negli ecclesiastici uffizj; uomini, ne' quali l' amor proprio ingigan-

gantisce alcun piccolo merito, e nasconde il demerito. Invano avrà il Pastore la sola mira di provvedere la Chiesa, non le persone di coloro che possono meglio servirla. A tutt'altra mira si attribuisce, fuori che a questa; ed egli deve chiudere gli orecchi a siffatte insensate querele, e soffrire in pace tutto ciò che una lingua mordace può dire, e starsi come scoglio alle onde. Questi sono i sacrifizj che da me richiede il Signore; ed io sento ben disposto il mio cuore a rispondere come Samuello, *ad immolandum Domino veni*. Spero che la sua grazia, la quale me ne ispira il sentimento e la brama, sosterrà la mia debolezza di spirito e di corpo, per modo che l'avanzo di vita, che la sua misericordia mi concede, sia un sacrifizio perenne offerto al suo divino servizio ed al vostro spirituale profitto. Ma non posso non essere di tempo in tempo agitato dal sentimento della mia debolezza, la quale se mi rendeva incapace di portare un *peso formidabile agli Angioli stessi* anche in età più fresca quando era maggiore il vigor della mente e del corpo, quanto più non deve ora rendermi inetto a portarlo, che il peso si è accresciuto, e gli anni, i disagi e le cure mi han logorato? Ciò che mi consola in questo stato di perplessità e di timore è il vedermi intorno una corona di egregi cooperatori in quest' illustre Capitolo, che mi

mi si affolla d' intorno, di cui mi è nota da lungo tempo la pietà, la docilità e lo zelo. In questi ajuti che la divina Provvidenza mi offre, e nella divina Grazia fidato, dirò anche io con fiducia, come l' Apostolo: *cum infirmor, tunc potens sum* (*a*).

Or tanti sacrifizj che da me richiede la pastorale mia cura, ed ai quali sento il mio cuore disposto, non meriteranno che ne offriate uno anche voi? Ma voi vi turbate, e già vi si offre alla mente il sospetto, che alcuna cosa io chiegga da voi. No, miei cari fratelli; niente chieggo delle vostre fortune: Iddio ve le conservi, le accresca, e vi dia la grazia di farne buon uso. Il sacrifizio, che vi domando, sarà utilissimo per voi, e dolce e consolante per me. E qual sarà mai questo sacrifizio: sento già domandarmi? È appunto quello di deporre a piè del Crocifisso Signore ogni sentimento di animosità e di discordia, che divide assai spesso in parti la città e le famiglie. L' Apostolo Paolo vedea disseminarsi questo spirito turbatore fin anche ne' primi tempi del Cristianesimo; e, benchè sembrasse di poco momento, pur nondimeno ei ne riprende gravemente i Corintii. *Eh! che mai è questo*, dicea, *che taluno si dice di Apollo, altri di Cefa, altri di*

(*a*) 2. *Cor.* 12. 10.

di Paolo, altri di Cristo? forsechè Apollo, o Paolo sono stati per voi crocifissi (*a*)*?* Or lo spirito di menzogna, che spirito è di discordia, coglie ogni occasione per ispargere fra Cristiani queste faville, le quali han talora destato un incendio. Ahi! domanderò anche io con l'Apostolo: È forse Cristo diviso? *Divisus est Christus?* Se siamo tutti stati rigenerati nelle acque battesimali; se tutti abbiamo la stessa speranza; se siamo in Gesù Cristo fratelli, e suoi coeredi; che vuol dire mai che per picciole offese, le quali sono più nell'immaginazione che in realtà, o per qualche diversità di sentimenti, di opinioni, d'inclinazioni, e di affezioni sieno i Cristiani accaniti gli uni contro degli altri, e si riguardino come nemici? Perchè giudicare sinistramente del vostro fratello, dipingere con neri colori ogni sua parola, ogni suo passo, ogni imprudenza? d'onde poi nascono le dissensioni, gli sdegni, le risse, e gli odj diuturni. Vi dirò anche io come l'Apostolo diceva ai Romani: *Tu quis es, qui judicas alienum servum? Domino suo stat, aut cadit: stabit autem: potens est enim Deus statuere illum* (*b*). Ah! vi scongiuro, miei cari fratelli, a ricordarvi che il precetto del reci-

(*a*) 1. *Cor.* 1., 12.
(*b*) *Rom.* 14., 4.

ciproco amore è quello appunto che Gesù Cristo disse suo proprio, e lo lasciò come in testamento a' suoi discepoli nell' ultima cena: *Hoc est praeceptum meum, ut diligatis invicem, sicut dilexi vos* (*a*), ed egli ne fece come la divisa de' suoi discepoli: *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei estis, si dilectionem habueritis ad invicem.* (*b*) Ahime! quanti pochi sono fra Cristiani coloro che portino questa celeste divisa! Ora il sopportarsi scambievolmente altro non è che il primo scalino per cui si ascende a questa divina virtù: è il principio e l' embrione della carità, *Charitas patiens est*: è quello appunto che domandiamo ogni volta che recitiamo l' orazione del Signore, quando domandiamo che ci sieno da Dio perdonate le offese da noi fatte a lui, con quella stessa misura con cui perdoniamo noi a'nostri fratelli. Or chi sarà mai, che vorrà convertire in maledizione fulminata contro a se stesso la sua stessa preghiera? Sopportatevi dunque scambievolmente, come dicea l' Apostolo agli Efesii, con umiltà, con mansuetudine, con pazienza, solleciti di conservare l' unità dello spirito nel vincolo della pace: *Obsecro vos, ego vinctus in Domino, ut digne ambuletis . . . . cum omni humilitate, et mansuetudine*

(*a*) *Joan.* 15., 12.
(*b*) *Joan.* 13., 35.

ne, *cum patientia*, *supportantes invicem in charitate*, *solliciti servare unitatem spiritus in vinculo pacis* (*a*). Abbiate sempre presenti allo spirito le parole dell' Apostolo S. Giovanni: *Deus charitas est*; *et qui manet in charitate*, *in Deo manet*, *et Deus in eo* (*b*) Questa carità, che facea ne' primi tempi la maraviglia degli stessi Gentili: questa carità, ch'è la vita del Cristiano: questa carità, che vedrà cessare la fede, terminare la speranza, e che sola durerà eterna ne' cieli, è divenuta ben rara fra Cristiani; i quali pieni d'invidia gli uni per gli altri si mordono, si lacerano, si deridono, s'insultano, e contenti di una larva di cristianesimo, riposta in poche pratiche meramente esteriori che non toccano punto lo spirito, credono di adempire così a tutt'i doveri del Cristiano. Ma, senza questa virtù che tutte le comprende in se stessa, cui l' Apotolo chiama *pienezza della legge*: *plenitudo legis est dilectio* (*c*), poco giovano, come dice lo stesso, tutti gli altri esercizj esteriori. Se da questa sarete animati, la pace di Dio brillerà ne' vostri cuori, e vi colmerà di gioja fin anche fra le sciagure delle quali è così

(*a*) *Ad Ephes.* 1. *l.*
(*b*) 1. *Joan.* 4. 16.
(*c*) *Ad Rom.* 13. 10.

così spesso gravata la nostra vita mortale. Questo è il sacrifizio che io domando da voi; sacrifizio, che inonderà di giubilo le anime vostre, e spremerà lagrime di tenerezza dagli occhi del vostro Pastore. Questo vincolo di vera pace e di carità vi renderà sommessi e fedeli alla suprema Potestà, che Dio ha stabilita per conservarlo, e per sempre più stringerlo a bene dell' umana società. Adempiam sempre a questo sacro dovere; e preghiamo il Datore di ogni bene e Consumatore della nostra fede, perchè conservi e feliciti per lunga serie di anni il suo Vicario in terra Pio VII, che ha con vera tenerezza di Padre asciugate le lagrime di tante vedove Chiese del Regno: Pontefice sommo, che ha saputo nella fermezza dell'Apostolato compassionare e sollevare coloro cui l'ignoranza o la debolezza ha fatto fra le vicende de' tempi infausti vacillare. Abbiano le prime parti sempre nelle nostre preghiere e il nostro più Padre che Re Ferdinando I, il quale ha potuto far dimenticare fin anche le sciagure dalle quali il suo regno era stato lungamente afflitto, e'l suo Augusto Figlio destinato ad essere l'erede non men della sua pietà che del suo scettro: *Deus judicium tuum Regi da, et justitiam tuam filio Regis* (a), e tutta la Real

---

(a) *Psal.* 71. 1.

Real Famiglia, nata al bene dell' umana società, sia ella sino all' estrema vecchiezza la gioja degli Augusti Genitori, e la dolce speranza de' popoli: *Filii tui sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae* (*a*)

Ah! Signore, accogliete clementissimo i primi voti che vi offre in questo giorno solenne il vostro indegno ministro per questo popolo alla sua debolezza affidato. La vostra pace inondi il cuore di ognuno, ed estingua ogni favilla di discordia che possa alterarne la carità. E voi S. Pastore Catello, il quale reggeste già quest' antica Chiesa e proteggete ora con tanta efficacia questo popolo a voi sì devoto, confermate dal cielo la benedizione che io do a ciascheduno con tutta l' effusione del mio cuore; e impetrate da Dio grazia per l' indegno Pastore che vi succede, affinchè sia l' imitatore delle vostre virtù, e spirito di pace per questo popolo a voi e a me sì caro, che versi la calma nel cuore di tutti: *Pax Dei, quae exuperat omnem sensum, custodiat corda vestra, et intelligentias vestras in Christo Jesu* (*b*).

(*a*) *Psal.* 127. 3.
(*b*) *Ad Philipp.* 4. 7.